

**IL FILISTEO**

di MASSIMO GORKY

Un filisteo è una persona la cui vita è costretta in uno stretto cerchio di abitudini e di idee acquisite molto tempo fa, e che entro a questo cerchio pensa automaticamente. L'atmosfera della famiglia, della scuola, della chiesa, della letteratura (comunitaria), di tutto ciò che rappresenta lo « spirito della legge » e delle « tradizioni » della borghesia, era nel suo sangue, e il suo modo di pensare semplice, simile a quello di un orologio, la cui molla mette in moto le ruote delle idee filisteiche, una forza che lo spinge continuamente verso uno stato di riposo.

In generale, questo supremo stato di riposo si esprime costantemente come il salvaggio cui fu chiesto da un missionario: « Cosa ti piace e che ti respinge? ». Poi fare, poco pensare, molto mangiare. Il filisteo è un caso particolare, e sta così bene assimilato dall'uomo, d'improvviso la creatura della sua mente. Accade talvolta che, sotto la pressione degli avvenimenti, il filisteo acquista delle idee che gli sono estranee, ma queste diventano per lui una fonte di sofferenza, come un eczema ed un calcolo al fegato di un'ambulante. In tali casi spesso cercherà di curarsi con degli antidoti, come il pessimismo, l'alcol, le gozzoviglie, e così via.

Per provarlo, lasciamoci fare un esempio. Undici anni fa, per volontà dei lavoratori e dei comunisti russi, si creò un partito di massa di messaggeri in massa del popolo, che erano stati organizzati dai padroni dell'Europa, vennero portati alla luce. I filistei avevano una grande difficoltà: si lasciarono facilmente economicamente, per il poco salario, e criminale di banchieri e di avventurieri politici. Che effetto ha avuto questa sofferenza sulla vita spirituale del filisteo? Come ha agitato il meccanismo del pensiero filisteo?

Non ha avuto alcun effetto, non ha alterato la solita operazione necessaria del pensiero in alcun modo. Il filisteo è rimasto fedele alla religione e al fondamento della moralità e che lo Stato non potrebbe esistere senza la religione, sebbene sia diventato perfettamente ovvio che lo Stato borghese è immorale, che è in grado di fare il male di tutto il cinto sfruttamento del popolo lavoratore. Durante la guerra essi pensavano forse perfettamente naturale appellarsi invece per ottenere aiuto nel lavoro di mutuo sterminio dei loro diti, che aveva comandato loro « non uccidere » e « ama il tuo prossimo come te stesso ».

Dopo la guerra l'umanità « socialista » del filisteo è rimasta esattamente quell'umanità — l'umanità che consiste di parole e che esiste interamente al di fuori di ogni realtà, esattamente come prima della guerra. Ed è ancora apparente, che la libertà personale, ma è assolutamente indifferente alle sofferenze ed all'oppressione del massa. E, in generale, la tendenza lezionista della guerra non ha alterato in alcun modo le credenze del filisteo, proprio come non ha alterato le abitudini delle zanzare, dei rospi e delle cicale.

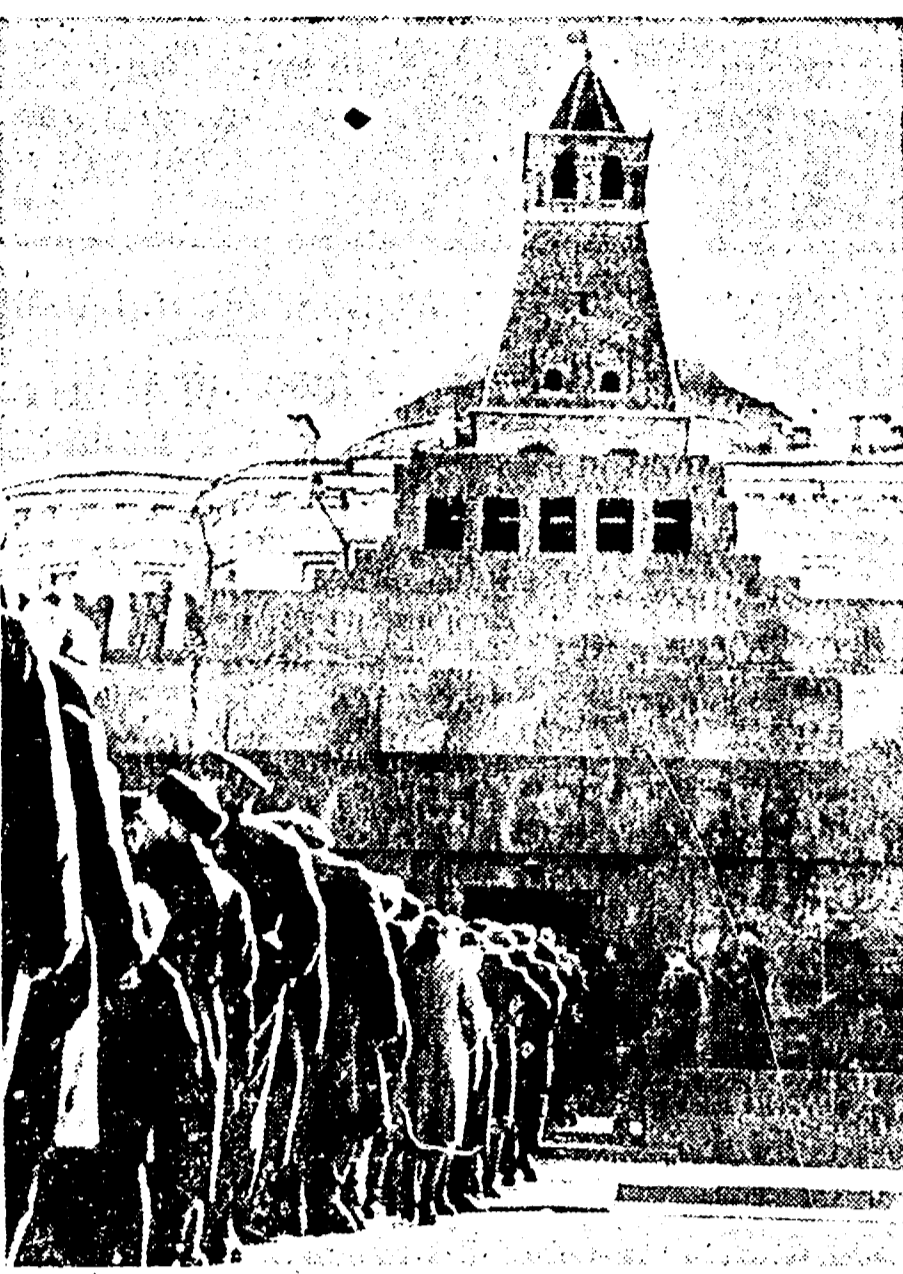
Oggi gli Stati capitalisti stanno attivamente preparando una nuova guerra. Gli esperti militari dell'umanità opinano che la nuova guerra sarà principalmente una guerra chimica, e che le distruzioni e gli orrori che essa comporterà saranno infinitamente più grandi delle distruzioni e degli orrori causati dalla guerra 1914-1918. Il giornale italiano *Il Mattino*

**CRONACHE MILANESI DEL 1848**

**LO SCIOPERO DEL FUMO**

I milanesi cominceranno il sabotaggio all'Austria rinunciando al sigaro

MILANESE del *L'Unità*. *Boccia* di fumo a mezzogiorno di una fiamma, che s'innalza in una colonna di fumo, che s'innalza in una colonna di fumo, che s'innalza in una colonna di fumo... (Il testo è ripetitivo e sembra un errore di stampa o un'imitazione di un testo antico).



Il 21 Gennaio nell'anniversario della morte di Lenin. Lunche file di popolo si accingono davanti alla sua tomba sulla Piazza Rossa a Mosca

UN CLASSICO DEL MARXISMO

**La Rivoluzione d'Ottobre**

Raccolta di scritti di Lenin

Una meditata lettura della recente raccolta organica di articoli e saggi di Lenin (1) è ricca di molti insegnamenti, da molti punti di vista: per un'approfondita comprensione storica della Rivoluzione d'Ottobre, come per lo studio del leninismo nei suoi aspetti di tattica politica, legati d'altra parte all'elaborazione dell'esperienza sul piano della teoria generale. Ed è su quest'ultimo aspetto che vorremmo richiamare l'attenzione.

Lenin, nella polemica contro il dogmatismo, che ricorre in questo modo insistente, si è detto un po' malducente dai principi. I principi marxisti, elaborati dall'esperienza anteriore del movimento operaio, sono buoni ma non vanno applicati in un modo presuppone, ma sono come un'acheva, un dogma, ma come un'acheva, si sceglie di pari passo con l'esperienza e che nell'esperienza trova non un « dato », da classificare e da inquadrare nell'ordine presistente dei principi, ma una realtà

che arricchisce e sviluppa i principi stessi. Si legga a pag. 257: « Non abbiamo la pretesa di dire tutti gli aspetti concreti della via che conduce al socialismo. Queste cose stochizzate: conosciamo la direzione di tale via, sappiamo quali forze sociali vi conducono, ma «concretamente, praticamente, essa sarà indicata dalla « esperienza » di milioni di uomini » quando vi si avvieranno.

Così per tutte le altre formulazioni della polemica antidogmatica, la quale è spesso una polemica interna di partito, contro l'opportunismo di sinistra e di destra, contro gli eroi della Internazionale, ma comprendono il marxismo con ineliminabile pedanteria (pag. 472). E sono poi questi dogmatisti a difendere una « via » che non è altro che un tentativo di uscire dal loro mondo, ma in fondo loro sostanzialmente alleanza.

A proposito della parola d'ordine bolscevica della « dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini », che già nell'aprile del 1917 era superata dalla nuova situazione storica, Lenin scrive: « Le idee e le parole d'ordine del bolshewismo sono state fermate dalla storia, ma «concretamente» le cose sono andate diversamente e non accettandosi alle « formule » (pag. 39). Invece di studiare la originalità di una realtà vivente e nuova, hanno avuto una triste funzione nella storia del nostro partito (pag. 38 — sottolineato da Lenin). E continua: « Abbiamo sempre condannato, e condanniamo, come un'auto-critica a fondo non indebolisce, ma rafforza il partito della classe operaia. Abbiamo sempre condannato, e condanniamo, come un'auto-critica a fondo non indebolisce, ma rafforza il partito della classe operaia. Abbiamo sempre condannato, e condanniamo, come un'auto-critica a fondo non indebolisce, ma rafforza il partito della classe operaia... » (pag. 39).

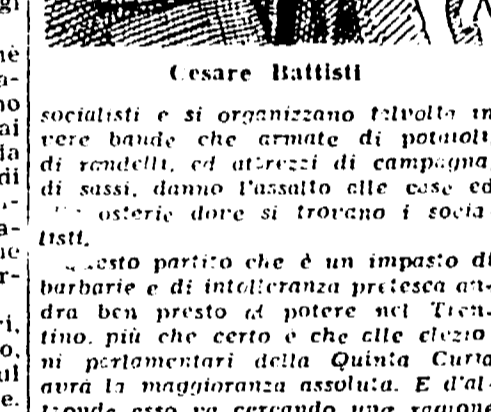
UNA TESTIMONIANZA

**CESARE BATTISTI**

contro il partito di DE GASPERI

Dall'opera di CESARE BATTISTI: *La fisionomia del partito politico nel Trentino* — Scritta Politica, Vol. I, pag. 18 e segg. Editore Le Monnier — Firenze, 1923.

Questo partito ha cominciato a mettersi in luce dopo il 1898. È partito fanatico per eccellenza ed intollerante.



Cesare Battisti socialista e si organizzò intanto in vere bande che armate di pistole, fucili, bombe e cacciatori di comunisti, storie dove si trovano i socialisti.

**IL GRANDE CAPITALE TENDE A MONOPOLIZZARE PERFINO IL CALCIO**

**Gli azionisti della F. I. A. T. battono anche la "Juventus",**

Nelle squadre di provincia, che ora della vera e propria società per azioni: alcune sono regolarmente costituite, altre lo sono di fatto. Molte altre si sono costituite in società a responsabilità limitata. Gli azionisti di questa tendenza dicono che in questo modo funzionano i tempi « romantici e parabolici ».



Il prodotto del lavoro operaio del grande gruppo FIAT

**MUSICHE DI BARTÒK E RAVEL ALL'ARGENTINA E ALL'ELISEO**

Il direttore Cantelli Nel suo secondo concerto all'Argentina Guido Cantelli ha eseguito il « Concerto per orchestra » di Bela Bartòk, un lavoro della cosiddetta « terza maniera » del grande compositore ungherese.

Nella migliore produzione di Bartòk la melodia popolare è sempre alla base della tecnica ed è espressa talvolta in formule ingenue e aperte, talvolta — rielaborata in densi contrappuntati — si deforma e si risolve in un linguaggio rude come nel noto « Allegro barbaro » e della prima maniera. Inoltre il ritmo e il timbro costituiscono le caratteristiche complementari di quella musica; il primo è sovente schematizzato in ripetizioni ostinate e ossessionanti, il secondo è

talvolta avvertibile nella sua funzione di mezzo espressivo e si fonde col primo in formule sonore grezze e primitive.

Questo tempo e l'intemperante interrotto ci sono sembrate le parti migliori della composizione. Nell'intermezzo un ritmo di danza assicura al movimento una notevole solidità costruttiva e crea un ordinato tessuto sul quale si intrecciano delicatamente alcuni temi popolari.

Guido Cantelli ha diretto questa musica con grande slancio riconfermando una notevole sensibilità e sicurezza tecniche.

La violinista Neveu. Ascoltando Ginette Neveu, giovane violinista da molti anni nota ai pubblici d'Europa e d'America, si ha innanzi tutto l'impressione musicista dotata di prodigiosa sensibilità e di acuta intelligenza interpretativa. Questa musicalità traspare nello stile rigoroso col quale viene eseguita la sonata di Beethoven e nella straordinaria plasticità delle interpretazioni moderne.

**CRONACHE SCIENTIFICHE**

**MELÈ E PERE A 500 SOTTO ZERO**

I. V. Meunier è il più grande naturalista, specialista nel campo della fisiologia, che ha studiato le ghiande e il melè e il perè. Egli ha scoperto che il melè e il perè sono piante che vivono in zone montane e submontane. Egli ha scoperto che il melè e il perè sono piante che vivono in zone montane e submontane.

Il programma, composto con criteri di rassegna storica, elencava musiche di tutti i tempi e di tutti i generi, da Bach a Beethoven, da Brahms a Stravinskij, da Debussy a Bartòk. Il programma era molto vasto e comprendeva molte opere che non erano mai state eseguite in Italia.